

GL 0DUWHG u

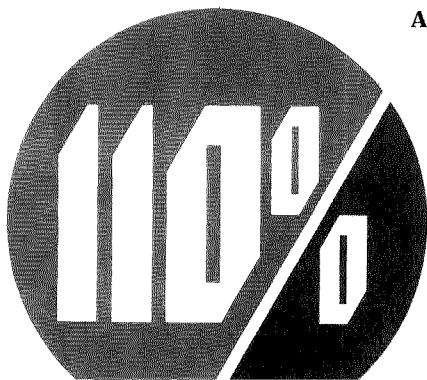
VHWWHP E U H

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	15/09/2020	<i>IL SUPERBONUS 110% MOLTIPLICA LE ASSEVERAZIONI DEI PROFESSIONISTI (A.Barocci)</i>	3
7	Il Sole 24 Ore	15/09/2020	<i>NELLA GRIGLIA SUPERBONUS, PIANO 4.0 E TASSE GIU' SUL LAVORO (M.Rogari)</i>	6
1	Italia Oggi	15/09/2020	<i>I PROFESSIONISTI FANNO MURO SULLA CERTIFICAZIONE (S.D'alessio)</i>	8
27	Italia Oggi	15/09/2020	<i>GENERALI: 102% AI PRIVATI E 100% A DITTE</i>	9
Rubrica Previdenza professionisti				
33	Italia Oggi	15/09/2020	<i>CASSA RAGIONIERI RISARCITA</i>	10
Rubrica Economia				
1	Il Sole 24 Ore	15/09/2020	<i>DEBITO, CONVERSIONI TARDIVE (P.Savona)</i>	11
Rubrica Mobilità e Trasporti				
7	Italia Oggi	15/09/2020	<i>MATTARELLA CONTRO I DL ARBITRARI (C.Maffi)</i>	12
Rubrica Altre professioni				
26	Il Sole 24 Ore	15/09/2020	<i>FRACCARO E GLI ARCHITETTI: CONTROLLI SUI COSTI (G.Santilli)</i>	13
1	Italia Oggi	15/09/2020	<i>RUFFINI: IRPEF CALCOLATA PER CASSA (C.Bartelli)</i>	14
28	Italia Oggi	15/09/2020	<i>PERITI INDUSTRIALI: LAVORARE PER LE LAUREE ABILITANTI (M.Damiani)</i>	15
Rubrica Estero				
1	Italia Oggi	15/09/2020	<i>BANCA CENTRALE D'OLANDA: CON L'EURO VANTAGGI AI PAESI DEL NORD, MENTRE L'ITALIA CI HA PERSO (T.Oldani)</i>	16

Agevolazioni Il superbonus 110% moltiplica le asseverazioni dei professionisti

Andrea Barocci
 — a pagina 26



**La polizza
 dovrà avere
 un massi-
 male
 adeguato
 al numero
 di attesta-
 zioni e
 al tipo di
 interventi**

IL SUPERBONUS DEL 110% — 2
I documenti

Il tecnico certifica il possesso di un'assicurazione adeguata, la congruità delle spese e gli effetti dell'intervento. Una firma lo rende responsabile su quattro livelli: penale, civile, deontologico/disciplinare e amministrativo.

Superbonus, si moltiplicano asseverazioni e responsabilità

Andrea Barocci

Per capire meglio le responsabilità che il tecnico si assume con le pratiche di sismabonus e superbonus è utile fare un breve riassunto, che non sarà piacevole da leggere per i professionisti.

In base al Dpr 380/01, il professionista deve asseverare tutti i titoli edilizi. Negli ultimi anni la procedura è diventata fin troppo sfruttata e, in particolare con l'articolo 13 della legge 134/12, viene sdoganato il concetto che, nei casi in cui la normativa preveda l'acquisizione di atti o pareri di organi o enti, essi sono sostituiti dalle autocertificazioni, attestazioni o asseverazioni o certificazioni, salve le verifiche successive degli organi e delle amministrazioni competenti.

Le responsabilità del tecnico asseverante sono diverse: penali (falso ideologico in base agli articoli 479, 480, 481 e 483 del Codice penale); civili (per danni); deontologiche/discipli-

nari (verso il proprio ordine o collegio di iscrizione); amministrative (in caso di realizzazione di abusi edilizi).

E va anche ricordato che, per ogni titolo edilizio riguardante le strutture, sempre in base al Dpr 380/01, il progettista delle opere strutturali assevera la rispondenza del progetto da lui redatto alle normative tecniche vigenti. E così anche per il titolo edilizio generale.

Con l'entrata in vigore del sismabonus, dal 1° gennaio 2017, è subentrata un'ulteriore asseverazione con l'allegato B del Dm 58/17.

In particolare, l'articolo 3, comma 2 spiegava che «il progettista dell'intervento strutturale, a integrazione di quanto già previsto dal Dpr 380/01 e dalle normative tecniche per le costruzioni, assevera la classe di rischio dell'edificio precedente l'intervento e quella conseguibile a seguito dell'esecuzione dell'intervento progettato».

La necessità di asseverazione ha un senso ben preciso: i maggiori benefici fiscali (dal 70 all'85%) sono proporzionati a interventi più prestazio-

nali in termini di sicurezza strutturale dell'edificio; occorre, di fatto, procedere con una pratica che le normative tecniche per le costruzioni chiamano miglioramento.

Quest'ultimo però può racchiudere al proprio interno una grande quantità di possibilità: quindi, è giusto che il professionista vada ad asseverare il tipo d'intervento nella pratica generale, e poi ad asseverare ulteriormente il livello raggiunto al fine del beneficio fiscale.

Avremo, così, un'asseverazione generica e una specifica per il sismabonus; la pratica edilizia potrebbe tranquillamente andare a buon fine ma non così quella dei bonus fiscali, perché il miglioramento potrebbe essere talmente modesto da non permettere alcun salto di classe.

Il Dm 58/17, sempre all'articolo 3, comma 1, prevede che l'efficacia degli interventi finalizzati alla riduzione del rischio sismico è attestata dai professionisti incaricati della progettazione strutturale, direzione dei lavori delle strutture e collaudo statico.

Questi ultimi due non devono, però, fare nulla di più di quanto già contemplato nell'iter edilizio: il progettista delle strutture dichiara un miglioramento antisismico, il direttore dei lavori strutturale e il collaudatore producono i loro documenti durante il cantiere e a termine dei lavori, affinché si chiuda l'iter burocratico; in più, all'inizio e ai soli fini del beneficio fiscale, il progettista deve produrre l'asseverazione aggiuntiva.

Con il Dl 34/20 e l'entrata in vigore del superbonus la procedura ha subito un deciso giro di vite per quanto riguarda le responsabilità.

Come specificato nella circolare 24/E dell'agenzia delle Entrate, trattandosi di una normativa di particolare favore, il Dl rilancio, in aggiunta agli adempimenti ordinariamente previsti per le detrazioni già esistenti per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio e di riqualificazione energetica degli edifici, introduce un sistema di controllo strutturato per evitare comportamenti non conformi alle disposizioni agevolative.

Come abbiamo visto prima, maggiori controlli significano maggiori asseverazioni, e non è inutile ricordare che il superbonus non elimina il sismabonus, ma rimangono entrambi possibili.

Nel caso del superbonus le asseverazioni sono diverse e vanno distinte:

- asseverazione sul possesso di ade-

guata polizza assicurativa, in base all'articolo 119 comma 14 del Dl 34/20: polizza di assicurazione della responsabilità civile, con massimale adeguato al numero delle attestazioni o asseverazioni rilasciate e agli importi degli interventi oggetto delle predette attestazioni o asseverazioni e, comunque, non inferiore a 500mila euro, al fine di garantire ai propri clienti e al bilancio dello Stato il risarcimento dei danni eventualmente provocati dall'attività prestata;

- asseverazione sulla congruità della spesa ammessa a detrazione, suddivisa per importo dei lavori e importo delle prestazioni professionali (con ulteriore suddivisione in stati d'avanzamento);

- asseverazione sull'effetto della mitigazione del rischio conseguito mediante l'intervento progettato (quella che nel sismabonus è l'allegato B).

Sulla prima, al momento, si può solo consigliare al tecnico di rivolgersi al proprio assicuratore di fiducia per le verifiche del caso. Sulla seconda si nota che, mentre l'importo delle opere può essere ricondotto ai prezziari ufficiali e quindi giustificato, l'onorario del tecnico, soggetto a estrema discrezionalità, non ha alcun tariffario di riferimento.

Infine, per quanto riguarda la terza asseverazione, ci si chiede quale senso abbia, dal momento che la percentuale di detrazione con il superbonus è elevata al 110% per ogni tipo

d'intervento, anche per quelli che non producono alcun miglioramento (quelli che la normativa tecnica per la costruzioni chiama «riparazione o intervento locale»).

Dunque, viene a decadere la sua esistenza legata all'esigenza di prestazionalità e tutto può essere ricondotto all'asseverazione generale del titolo edilizio, senza inutili ulteriori responsabilità per il tecnico che firma.

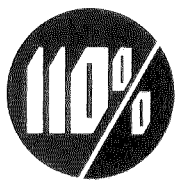
In aggiunta, le tre asseverazioni legate al superbonus devono essere prodotte, oltre che dal progettista, anche dal direttore dei lavori (la prima e la seconda) e dal collaudatore (la prima e la terza).

Ora, senza ribadire l'inutilità della terza asseverazione, della quale si deve assumere la responsabilità anche il collaudatore, si fa presente che in questo caso, leggendo il testo del Dl Rilancio, il progettista e il direttore dei lavori incaricati dell'asseverazione dell'intervento (quella generale in base al Dpr 380/2001) non sono più, come per il sismabonus, obbligatoriamente gli stessi che devono firmare l'asseverazione legata al 110 per cento.

Quando si aprirà un eventuale contenzioso, però, c'è da chiedersi chi sarà il primo a essere chiamato in causa. E un vizio nell'asseverazione madre, quella generale secondo il Dpr 380/01, andrà a vanificare a cascata anche tutte le altre?

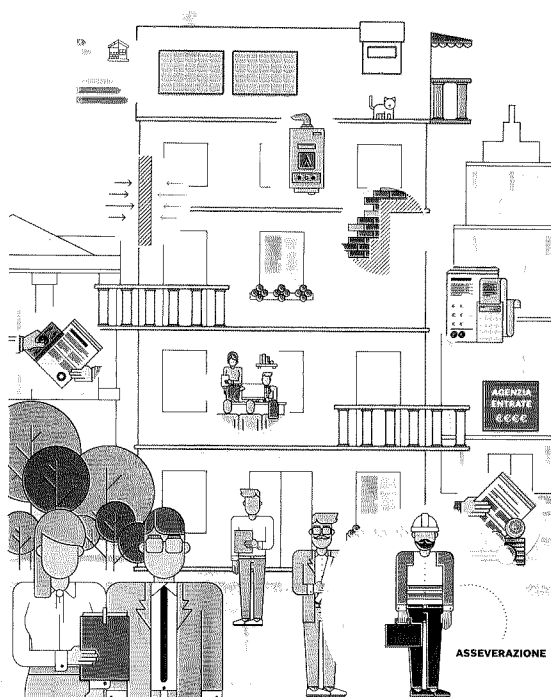
Ingegneria sismica italiana

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'appuntamento.

Continuano gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati al superbonus con le risposte ai quesiti dei lettori e l'esame di casi concreti



DOMANDE



RISPOSTE

ⓐ Sono comproprietario con mia moglie di una casa singola composta da due unità immobiliari. Ogni unità ha un proprio impianto di riscaldamento/acqua sanitaria, ormai vecchio di oltre 15 anni e vorremmo sostituirli entrambi, usufruendo del bonus 110 per cento. Preciso che ogni appartamento ha una propria porta d'ingresso, ma l'accesso su strada è comune.

Ⓡ La risposta è negativa. Il caso riguarda un edificio composto da due unità immobiliari distintamente accatastate, funzionalmente indipendenti, in quanto dotate di propri impianti esclusivi, ma prive ognuna di almeno un accesso autonomo dall'esterno, in quanto gli ingressi delle abitazioni affacciano su un vano comune: in questo caso, le due unità immobiliari non si possono considerare come funzionalmente indipendenti. Un'unità è considerata funzionalmente indipendente, qualora sia dotata di installazioni o manufatti di qualunque genere, quali impianti per l'acqua, per il gas, per l'energia elettrica, per il

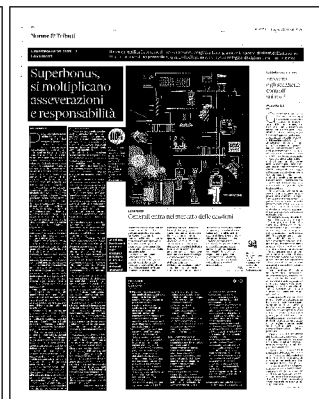
riscaldamento di proprietà esclusiva (ad uso autonomo esclusivo) e, allo stesso tempo, ci sia la presenza di un «accesso autonomo dall'esterno». Questo presuppone che l'unità immobiliare disponga di un accesso indipendente non comune ad altre unità immobiliari, chiuso da cancello o portone d'ingresso che consenta l'accesso dalla strada o da cortile o giardino di proprietà esclusiva.
(Alessandro Borgoglio)

ⓐ In un fabbricato ad uso abitativo di proprietà di tre soggetti si deve rifare il tetto. Non essendoci né amministratore né conto corrente condominiale, intendiamo chiedere al professionista e all'impresa che emettano tante fatture quanti sono i condomini, a fronte di singoli bonifici. Questa modalità è consentita?

Ⓡ Le spese per lavori su parti comuni di un condominio minimo devono essere ripartite tra comproprietari sulla base della tabella millesimale o, in assenza di tabella, sulla base

percentuale di proprietà. In questo caso, i bonifici di pagamento sono eseguiti, in assenza di codice fiscale del condominio, da uno dei condòmini con il proprio codice fiscale in nome e per conto di tutti gli altri e la detrazione è suddivisa tra i condòmini sulla base o della tabella millesimale o dell'accordo tra le parti. Va, inoltre, precisato che in assenza del codice fiscale del condominio, i contribuenti, per beneficiare della detrazione per gli interventi edilizi realizzati su parti comuni di un condominio minimo, per la quota di spettanza, possono inserire nei modelli di dichiarazione le spese sostenute utilizzando il codice fiscale del condomino che ha effettuato il relativo bonifico (circolari 7/E del 2018, 13/E del 2019 e 19/E del 2020). La procedura di tener separati pagamenti e fatture per i singoli comproprietari non è stata, invece, espressamente presa in considerazione da parte dell'agenzia delle Entrate e, quindi, si consiglia di evitarla.
(Marco Zandonà)

www.espertorispondeilssole24ore.com
 Per inviare quesiti sul superbonus



Nella griglia superbonus, piano 4.0 e tasse giù sul lavoro

Le proposte. Primi progetti per utilizzare la dote Recovery fund: piano cashless, copertura 5G, riforma riscossione, bonus produttività e grandi opere: dalla Torino-Lione alla Napoli-Bari

Marco Rogari

ROMA

La proroga di tre anni, dal 2022 al 2024, di superbonus del 110% e sismabonus e quella di 5 anni per il Piano transizione 4.0. L'irrobustimento delle buste paga dei lavoratori detassando gli aumenti retributivi e incentivando la contrattazione di secondo livello. Lo stop all'uso del contante e la riforma della riscossione. E anche sgravi contributivi per le lavoratrici madri, la trasformazione digitale degli ambienti scolastici, l'ammodernamento degli impianti di molitura olive e la messa in sicurezza degli edifici di culto. Assomiglia a una distesa sterminata la lunga griglia di partenza dei 558 progetti approntati da ministeri e altre strutture dalla quale, al termine della fase di scrematura che è in corso, sarà ricavato il piano italiano da consegnare all'inizio del prossimo anno a Bruxelles per utilizzare i 209 miliardi del Recovery fund. Un piano nel quale saranno centrali gli interventi per la ripresa, come quelli riguardanti le grandi opere, il 5G, la sanità e "il green" e che dovrà essere tarato sulla dote europea a disposizione del nostro Paese.

Molte delle cifre indicate dalle proposte della prima "griglia" sono pertanto già da considerare superate. Come quella "monstre" di 60 miliardi in 5 anni per la proroga e il rafforzamento del piano transizione 4.0. Non a caso ieri da Torino il ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli,

che domani incontrerà i sindacati, ha affermato, confermando le anticipazioni del Sole 24 Ore, che nel prossimo quinquennio saranno investiti «27 miliardi di euro sul 4.0», meno della metà di quanto indicato nelle prime proposte. Stabile appare invece il progetto di destinare 30 miliardi in 3 anni per la proroga del superbonus, confermata ieri dal sottosegretario alla Presidenza Riccardo Fraccaro, e del sismabonus. Il primo pacchetto-Mise prevede anche la destinazione di 10 miliardi per irrobustire il fondo di garanzia delle Pmi e la nuova Sabatini.

Dello stesso pacchetto fanno parte un credito d'imposta per una produttività sostenibile, una sorta di bonus produttività soprattutto per le Pmi da 5 miliardi in 6 anni, la nascita di una Banca pubblica per gli investimenti (2 miliardi di tre anni) e il progetto banda ultralarga, con l'utilizzazione di 5,5 miliardi per estendere la fibra nelle zone grigie (a parziale concorrenza) e di 500 milioni per la copertura delle cosiddette aree bianche.

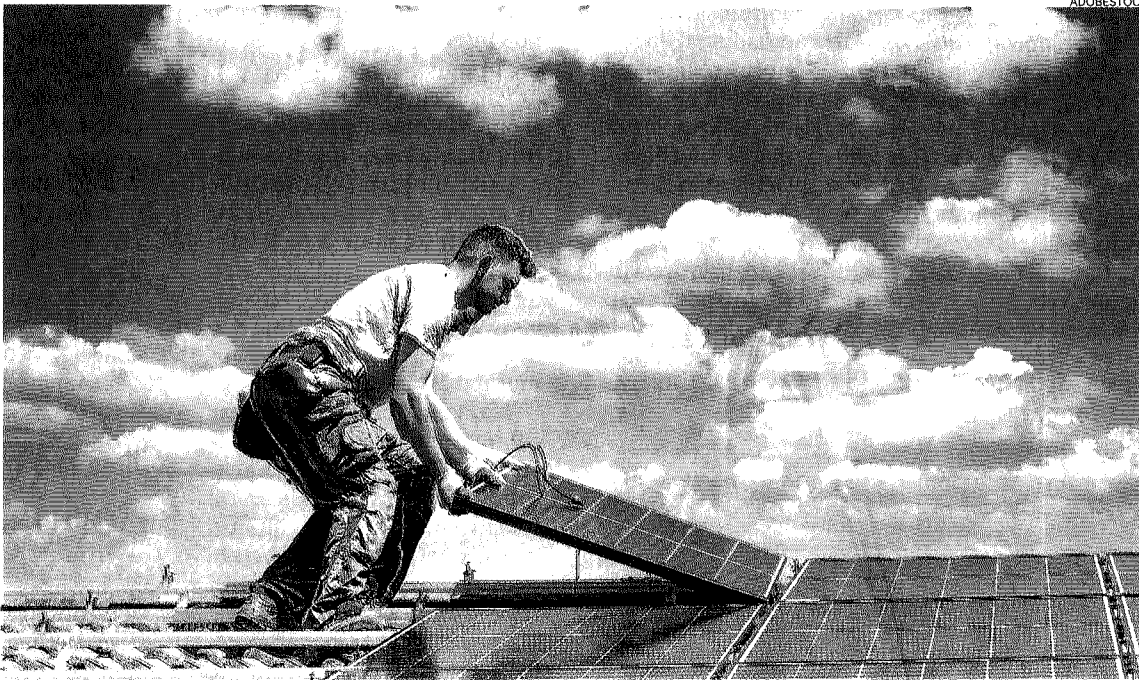
Anche il capitolo lavoro si presenta abbastanza ricco. Nelle intenzioni iniziali del dicastero guidato da Cinzia Catalfo, 4 miliardi in tre anni, dovrebbero essere destinati ai lavoratori facendo leva sulla detassazione degli aumenti retributivi e sull'incentivazione della contrattazione di secondo livello. E lo ministero aveva anche immaginato un piano quadriennale da 10 miliardi, denominato "una ripresa con il lavoro", per far scattare una

consistente riduzione del costo del lavoro. Per l'annunciata riforma degli ammortizzatori sociali è stata stimata una spesa di 10 miliardi in 3 anni e altri 11 miliardi, in un biennio, sarebbero necessari per sgravi destinati a facilitare le assunzioni e la tutela delle lavoratrici, le madri in primis.

Numerosi i progetti in ottica "green", con il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri che ieri ha sottolineato che «la decarbonizzazione di Ilva sarà tra le priorità del Recovery plan italiano». E dalla sfera Mef arriva, come è noto, anche un piano cashless, per lo stop all'uso del contante, da 10 miliardi in tre anni. Stessa dote, ma da utilizzare in due anni, per la riforma della riscossione.

Nutrita la gamma di proposte per digitalizzare la Pa e favorire l'e-commerce. Tra gli obiettivi già noti, il pacchetto-Sud, la copertura del 5G in almeno 100 città con una spesa di 2 miliardi e la realizzazione di alcune grandi opere: dai 4,5 miliardi per la ferrovia Palermo-Catania-Messina ai quasi 1,1 miliardi per la Torino-Lione e ai 2,6 miliardi per l'Alta velocità tra Napoli e Bari. Non mancano progetti di portata più limitata. scorrendo la griglia ci si imbatte, tra le varie voci, nel piano nazionale di monitoraggio satellitare da 20 milioni, nella creazione di un impianto domotico per la gestione coordinata degli impianti della Farnesina (13 milioni) e nel progetto "giustizia predittiva" da 7 milioni dell'Avvocatura dello Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superbonus. Utiliz-
zabile per favorire
gli interventi di
efficientamento
energetico e
conseguire la
“transizione
verde”

**Patuanelli:
pronti a
investire
27 miliardi
in cinque
anni
su impresa
4.0. Domani
round con
i sindacati**

**Il direttore
delle Entra-
te rilancia
sullo smart
Pos e chie-
de un bonus
per favorire
il ricambio
dei terminali**



159329

